

## Vassily e la “violenza Z” “Così mi hanno torturato”

FRANCESCO MANNOCCHI

Il racconto choc di Vassily, torturato dai russi: «Mi hanno sparato alla gamba davanti ai bambini». - PAGINE 2-3

IL REPORTAGE

# Torturati dai russi

Il racconto choc di Vassily  
 “Mi hanno sparato alla gamba  
 di fronte a moglie e bambini”  
 Così le forze di Putin seminano  
 terrore nei dintorni della capitale

FRANCESCA MANNOCCHI

BROVARY

Vassily e sua moglie Iryna vivevano a Bogdanivka, nord est di Kiev, in una villetta a due piani. Fuori, in giardino, lo spazio per il barbecue, le giostre per i nipoti, l'altalena e lo scivolo. Un grande tavolo per ospitare amici, figli e nipoti, tra loro il prediletto di Vassily, il quindicenne Ihon, campione di atletica. Aveva destinato alle sue medaglie una parete del suo studio. Vassily lavorava come pediatra e sua moglie era un'infermiera. Questa la vita fino al 24 febbraio.

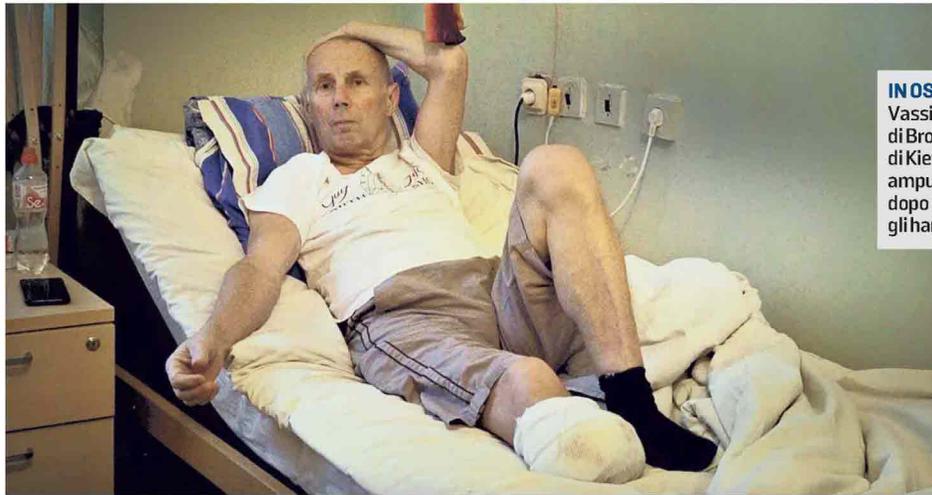


Oggi Vassily è ricoverato nell'ospedale di Brovary, distretto a nord est della capitale, una delle direttrici che i mezzi russi hanno usato per invadere la parte settentrionale di Kiev, provando ad avvicinarsi, per poi entrare nella capitale.

Il distretto fa parte della zona che secondo il Presidente Zelenskyy è stata liberata dalle forze armate ucraine negli ultimi giorni. Una città chiave che come altri ventinove insediamenti nelle regioni di Kiev e Chernihiv sono state ufficialmente riconquistate.

Truppe russe che indietreggiano, dunque, che si lasciano indietro per dirla ancora con le parole di Zelenskyy «un completo disastro», il preludio non tanto di una ritirata quanto - avverte il ministero della Difesa di Kiev - di un riposizionamento. Non si starebbe attuando quello che il Cremlino sembrava annunciare al tavolo delle trattative, sarebbe piuttosto in atto uno spostamento delle truppe verso est e verso sud per preparare l'assalto alle autoproclamate repubbliche in Donbass e nella parte meridionale, intorno a Mariupol, fino a Mykolaiv per spingersi poi verso Odesa.

Quello che resta al nord, invece, è la mappa di cosa è sta-



**IN OSPEDALE**

Vassily nell'ospedale di Brovary, a nord est di Kiev. I medici gli hanno amputato una gamba dopo che i russi gli hanno sparato in casa

**CARBONIZZATO**

Un soldato ucraino scatta una foto a un corpo carbonizzato all'interno di un carro armato russo, nella periferia di Kiev

to un mese di occupazione. A Brovary, porta di Kiev, come in paesi minori come Bogdanivka, dove viveva Vassily.

Oggi casa sua non c'è più, né c'è più la sua gamba sinistra.

Vassily vive, accudito da sua moglie al secondo piano dell'ospedale di Brovary.

Il medico responsabile del-

**I civili saltano per aria sulle mine lasciate indietro prima del ritiro**

la struttura, Valentyn Bagnyuk, mostra i disegni dei bambini appesi alle pareti: una casa stilizzata ridotta in piccoli pezzi disegnata da un pennarello nero. Sotto la scritta: hanno portato via la mia vita, firmato Igor, 7 anni. E ancora una parete di bandiere azzurre e gialle, la scritta in inglese: stop the war. Le hanno fatte i bambini che si



RONALDO SCHEMIDT / AFP

sono rifugiati qui per scappare dalle bombe.

La storia dei feriti arrivati in ospedale segue il calendario dell'invasione. I primi ad arrivare, spiega Bagnyuk, sono stati i soldati, a decine ogni giorno, poi sono arrivati i civili, volti e corpi coperti dalle

schegge dei mortai. Oggi ad arrivare sono i civili che provano a tornare a casa e oltre alle macerie, lungo la via, incontrano le mine lasciate indietro dai russi prima di ritirarsi.

Uno degli ultimi arrivati è stato Vassily, ma la sua è ancora un'altra storia.

Quando sono iniziati i combattimenti ha vissuto con la sua famiglia per dieci giorni chiuso in cantina, casa sua era così grande che con la sua famiglia aveva ospitato anche i vicini. Nello scantinato usato come rifugio c'erano in tutto venti bambini.

Hanno capito che Bogdanivka era stata conquistata dai russi perché un giorno un gruppo di soldati è entrato in casa e li ha trovati nascosti in cantina. I soldati hanno occupato la casa, erano venti, trenta, ricorda sua moglie. Quasi tutti uomini adulti, tranne quattro o cinque ragazzini che sembravano spaesati, poco più che diciottenni: «sembravano avere l'età di mio nipote». Provavano a essere gentili e venivano rimproverati dai superiori che dicevano loro, di fronte ai civili, di fatto ostaggi: prendete tutto quello che volete, soldi, giocattoli, servizi da cucina, tutto quello che vi serve e lo portiamo indietro con noi, «lo regalate alle vostre madri».

E così hanno fatto, ricorda Iryna, svuotando i cassetti dei vestiti, portando via le scarpe dei bambini, soldi e gioielli naturalmente, e tutti gli elettrodomestici, sistemati sui mezzi militari.

Un giorno il comandante è entrato nella stanza dove erano bloccati Vassily, i suoi vicini e la sua famiglia e ha detto agli uomini di alzarsi in piedi e contare fino a dieci. Se non lo fate, li ha minacciati, conterò io per voi e comincerò a colpire. Nessuno osava dire una parola.

Così il comandante ha cominciato a contare. Vassily era certo che fosse arrivata la sua ora e cercava lo sguardo di sua moglie che copriva gli occhi dei bambini.

Uno, due lentamente fino a dieci prima di cominciare a sparare. Un vicino è stato ferito alla mano, uno al braccio. Vassily al polpaccio sinistro. Nessuno è stato ucciso, non volevano giustiziarli. Volevano, se possibile, fare peggio, punirli. Lasciarli giacere sofferenti di fronte alle loro mogli, di fronte ai loro bambini, che non potevano portarli via né fare niente per alleviare il dolore.

Erano i giorni in cui fuori i volontari ucraini tentavano di evacuare i civili coi corridoi umanitari. Ma i russi avevano schierato i carri armati per bloccare i convogli di autobus all'entrata della città e chi do-

veva essere portato via, era rimasto intrappolato. Un cugino di Vassily è stato ucciso, a Nova Bogdanivka, la zona di recente costruzione. Non era un soldato, non faceva neppure parte delle unità di difesa territoriale, aveva dato ai russi tutto quello che avevano chiesto, tutto quello che volevano. Poi ha chiesto loro che sua moglie e suo figlio di sei anni venissero tratti in salvo, lui sarebbe rimasto senza provare a scappare. La donna e il bambino sono riusciti ad andare via, camminando di notte. Lui è rimasto, ed è stato giustiziato. Vassily l'avrebbe scoperto una volta fuori dalla città, perché nei giorni di occupazione oltre alla libertà, ai beni, alla casa, erano stati prelevati tutti i telefoni per impedire ai civili contatti con l'esterno.

Per questo nessuno sapeva che le famiglie venivano decimate e nessuno sapeva dei corridoi umanitari, quelli riusciti, pochi, e quelli bloccati, la maggioranza.

Vassily, dopo essere stato colpito, si è ritrovato in una pozza di sangue che sgorgava dalla ferita sul polpaccio, sua moglie aveva con sé solo degli stracci e qualche antibiotico. Così ha cercato di tamponare il colpo e il dolore, implorando i soldati russi di aiutarli. Prendete quello che volete ma salvate mio marito, pregava. Il comandante ascoltava e diceva: passerà. Gli unici a mostrare compassione erano i quattro giovani che una notte sono scesi nello scantinato a chiedere scusa. Iryna piange mentre lo ricorda, dice ancora: sembravano mio nipote. Uno di loro, il viso senza barba, gli occhi smarriti, le ha preso la mano e le ha detto: mi vergogno per tutto questo, se mi ribello sparano anche a me.

Quando parla di loro Iryna non mostra rabbia, solo una grande, generosa, pietà.

Vorrebbe dire alle loro madri di salvare quei ragazzi, tenerli in vita, «quei ragazzi - dice - non erano cattivi».

Due giorni dopo un'altra unità di soldati russi è entrata in casa. Iryna ha capito dal tono perentorio della voce del primo ad arrivare che in quel-

la stanza fosse cambiata la gerarchia. C'era un accordo con la Croce Rossa per portare via i feriti, le donne e i bambini. Iryna è scesa in cantina, ha cambiato la fasciatura a suo marito, l'ha coperto con un sacco di plastica perché fuori pioveva, e insieme a sua nuora l'hanno caricato nel bagagliaio di una macchina. Poi sono saliti anche loro. Erano in dieci, uno sopra l'altro. Hanno attraversato la via principale di Bogdanivka, le case crollate e quelle ancora in fiamme, i carri armati a bruciare in quelli che un tempo erano giardini pubblici, la scuola colpita. Chissà quanta gente c'è ancora dentro, quanta ancora sottoterra, ha pensato Iryna, quanta morte senza che nessuno lo sappia.

Al di là dell'uscita principale della città, il check-point russo e il convoglio umanitario. Vassily è stato trasferito nell'ospedale di Brovary, dove l'hanno operato per quattro ore. Quando si è svegliato non aveva più la gamba. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Il racconto della giornata ora per ora

ANDREA JOLY

### 6.47 Bombardamenti russi su Poltava e Lugansk

Registrati nuovi raid russi nelle regioni di Poltava e Lugansk: nel primo caso colpite zone residenziali a Kremenchuk e Poltava, nel secondo sette edifici a Lysychansk e Toshkivka.



### 8.10 Zelensky: "Non accetteremo risultati diversi dalla vittoria"

Parlando a Fox News, il presidente ucraino Zelensky ha dichiarato: «Una vittoria della verità significa una vittoria per l'Ucraina e gli ucraini. Non accetteremo nessun risultato se non la vittoria».



### 9.20 Cadaveri sull'autostrada Bbc mostra l'orrore verso Kiev

Le forze ucraine hanno ripreso il controllo dell'autostrada E-40 vicino a Kiev: la Bbc pubblica un video che testimonia il massacro avvenuto sui civili in fuga. Si contano 13 cadaveri in 200 metri.



### 9.59 Donetsk, ritirata ucraina a Novobakhmutovka

Secondo Mosca le unità armate di Donetsk hanno conquistato la maggior parte di Novobakhmutovka, centro della regione, e stanno combattendo le forze della brigata aerea ucraina in ritirata.



## BOLLETTINO DI GUERRA

# Liberate l'area di Kiev e Chernobyl

FRANCESCO RIGATELLI

1 «Qualche potente, tristemente rinchiuso nelle anacronistiche pretese di interessi nazionalisti, provoca e fomenta conflitti». Papa Francesco parla di Putin senza nominarlo e svela che l'ipotesi di un viaggio a Kiev «è sul tavolo». Un doppio affondo per spingere la Russia al cessate il fuoco.

2 Emergono gli orrori della ritirata russa. Torture, mine tra i cadaveri e fosse comuni. Così i territori liberati dagli ucraini devono essere bonificati prima che i civili possano riappropriarsene. A Bucha, fuori Kiev, il sindaco spiega che sono state seppellite 280 persone in fosse comuni, perché è impossibile farlo nei cimiteri della zona sotto tiro dei russi.

3 Nel 38° giorno di guerra l'Ucraina rivendica il controllo dell'area di Kiev. Il ritiro russo ha consentito di riconquistare una trentina di sobborghi teatro nelle scorse settimane di atroci combattimenti, da Irpin a Gostomel, e appunto Bucha con i cadaveri per strada. Anche la centrale di Chernobyl è tornata ucraina.

4 L'esercito russo concentra gli sforzi nel Donbass e intorno a Kherson, unica grande città conquistata e ora obiettivo del contrattacco ucraino. Grossi scontri in particolare nel Lugansk, dove le parti in lotta si accusano a vicenda di colpire obiettivi civili. Proseguono invece su un fronte più vasto gli attacchi aerei e missilistici.

5 Mentre a Mariupol i

russi controllano parte della città, sul fronte meridionale lo stato maggiore ucraino riferisce di una mobilitazione di truppe nemiche in Transnistria, la regione separatista filorusa della Moldavia. Circa 1.500 soldati sarebbero pronti a intervenire a Ovest di Odessa. —





**IN STRADA**  
Il cadavere di un civile nel villaggio di Myla, regione di Kiev. Sotto, corpi abbandonati a Bucha

REUTERS / GLEB GARANICH



RONALDOSCHEMIDI / AFP